

ANTIGONE_WEB

(E così tu sei Manning!)

Monologo - prosa - lettura scenica

di

MariaLinda Brizzolara

Wiki-consulente Elena Marangoni

anno 2021

Brizzolara MariaLinda autore
Licenza Creative Commons Attribuzione Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
Reg. Vallo Roreto, 6 10010 Chiaverano (TO)
347 9225376

marialinda.brizzolara@gmail.com

www.tecnologiafilosofica.com

www.morenica.org

PERSONAGGI MONOLOGO PURO

CHELSEA MANNING - attivista, ex militare, informatico, si racconta in prima persona

ADRIAN LAMO - Ex hacker. Personaggio silenzioso

PERSONAGGI VERSIONE CON ANTIGONE

CHELSEA MANNING

ADRIAN LAMO

NARRATORE - può essere l'attore/attrice stesso/a che introduce

ANTIGONE - figlia di Edipo e Giocasta

ISMENE - sorella di Antigone

CREONTE - Re di Tebe e zio di Antigone

GUARDIA - al servizio di Creonte

NOTE DELL'AUTORE

Il monologo di Chelsey Manning può essere recitato a sé stante o abbinato al monologo di Aaron Swartz.

Fanno parte entrambi di ANTIGONE_WEB.

Inoltre, a seconda della messa in scena, può essere recitato puro, o intercalato con parti tratte dall'Antigone di Sofocle.

Qui riportiamo entrambe le versioni (seconda versione a pag. 17)

Per un pubblico delle scuole si suggerisce di aprire con un'introduzione, a cura di un narratore (o dell'attore-attrice), che riassume la vicenda e i contenuti della storia di Antigone, di cui lasciamo una possibile traccia nella seconda versione. Oppure si può delegare l'approfondimento del mito ad una preparazione pre-spettacolo a cura dei professori.

Un'altra informazione utile per i ragazzi, per potere godere appieno dello spettacolo, può essere un cenno a Wikileaks e Julian Assange.

FONTI

- *Pagina Wikipedia su Chelsea Manning in Italiano e in Inglese*
- *“Chelsea Manning è tornata a vivere” di Matthew Shaer. Internazionale n. 1213, 14/20 luglio 2017*
- *Dichiarazione di Chelsea Manning da Alessandria Detention Center*
- *“I can’t Believe What I’m confessing to you: The Wikileaks Chats” di Kim Zetter e Kevin Poulsen. Wired, 6/10/2010*
- *The uman element- Discorso di Chelsea Manning <http://opentranscripts.org/transcript/human-element-chelsea-manning-aaron-swartz-day-2015/>*
- *Film e documentari: “We steal secrets - the story of Wikileaks” di Alex Gibney; “Il quinto potere” scritto da Daniel Domscheit-Berg, David Leigh, Luke Harding, regia Bill Condon; “XY Chelsea” scritto da Mark Monroe, regia Tim Travers Hawkins*
- *“Antigone” di Sofocle e di Jean Anouilh*

CHELSEA MANNING

Ero in Iraq ormai da circa 9 mesi.

Lavoravo in una base dell'esercito americano a 50 km da Baghdad, come analista di intelligence. Mi chiamavo Bradley Manning e avevo 22 anni.

Ero al sicuro dal conflitto vero e proprio, anche se sentivo il tremito delle autobombe sotto i miei piedi e ogni tanto m'imbattevo in soldati frastornati e pieni di polvere che tornavano dagli scontri a fuoco.

Il mio lavoro era un altro, lontano dal campo di battaglia.

Stavo sveglio tutta la notte davanti a 3 computer portatili, a guardare video e a decifrare rapporti di guerra.

La mia postazione era all'interno del Scif (il Sensitive compartmented information facility), il complesso per la gestione delle informazioni riservate. Una scatola di compensato con poca aria, costruita su un campo da basket: la mia sedia stava proprio sulla linea dei tiri liberi...

Ero tornato da qualche mese da un congedo negli Stati Uniti, dove avevo fatto una cosa assurda... ci avevo messo un po' a decidermi, ma l'avevo fatta, una cosa che mi avrebbe cambiato la vita... e non solo la mia... almeno lo speravo..

Non potevo parlarne con nessuno... era troppo pericoloso: TOP SECRET.

E poi avevo un altro problema... il solito problema...

Nel congedo mi ero preso finalmente una libertà... ero andato a Washington da mia zia, ma lei non c'era... e allora sono uscito, mi sono comprato un tailleur da donna, mi sono travestito con parrucca, imbottitura al seno e tutto il resto, e sono andato in giro, da Starbucks, poi in metropolitana, senza una meta precisa...

Mi sembrava così naturale, non c'era nessuno che mi guardasse in modo strano... e io mi sentivo così libera..... libera...

Il 99,9% delle persone che tornano da Iraq e Afghanistan vogliono andare a casa, vedere i propri cari, scopare... io... volevo provare a vivere da donna.

Prima di andare in missione non avrei avuto il coraggio di farlo, ma il servizio in Iraq, mi aveva cambiato. Vedere la morte tutti i giorni ti fa prendere coscienza del fatto che anche tu sei mortale. Io non volevo più nascondermi.

Tornato in Iraq avevo mandato una foto di me con la parrucca bionda al mio superiore scrivendo: "cerco di venirme a capo (disturbo dell'identità di genere)", gliel'ho scritto, in una mail, "non se ne va e mi dà dolore e confusione.. Fa sentire la mia vita come un brutto sogno che non finisce mai..."

Ma nessuno aveva preso in considerazione il mio disagio..., il mio superiore aveva fatto finta di niente.

Ero davvero molto turbato... e l'unico sfogo che avevo trovato, era un contatto su internet.. nei miei giri sulle varie chat era saltato fuori un certo Adrian Lamo, un ex hacker, bisessuale, esperto di sicurezza, il suo profilo mi ispirava fiducia. Mi sono messo a chattare con lui, come se fosse un mio confidente... Non so quanto mi stesse veramente ad ascoltare,...ma io avevo talmente bisogno di parlare... che mi sentivo ascoltato.

Gli ho scritto per circa 5 giorni, (dal 21 al 25 maggio 2011), con uno pseudonimo: bradass87 e poi è successo quello che è successo...
... naturalmente erano messaggi in codice, che solo noi potevamo vedere...
tra hacker si trova sempre il modo sicuro di comunicare...
io mi fidavo ciecamente... gli ho raccontato tutto....

chat segreta

21-25 maggio 2010

bradass87

Ciao ..
come stai?

Sono un'analista di intelligence militare, schierato a Baghdad est, in attesa di congedo per "disturbo dell'adattamento"... chiamarlo col suo (vero) nome, cioè "disturbo dell'identità sessuale", era chiedere troppo....

Ci sei?

Senti...

...se tu avessi un accesso senza precedenti ai network riservati, 14 ore al giorno, 7 giorni alla settimana per più di 8 mesi, cosa faresti?

Scusami se ti chiedo queste cose...

e ti parlo come se ci conoscessimo da sempre...

E' che sono dannatamente solo..

la mia vita sta andando a pezzi, non ho nessuno con cui parlare...

Passo le notti a bere coca-cola.... gli occhi incollati allo schermo...vedo di tutto... le foto e i video degli scontri, le esplosioni... ho imparato ad analizzare tutto molto bene... ho studiato per mesi le dinamiche della guerra, ho visto immagini su immagini... so decifrare le foto aeree... individuare le azioni significative... tradurre i messaggi criptati per passarli ai nostri comandanti... tutto questo è la routine per me...

ma quello che mi eccita e mi sconvolge... è che posso accedere alle reti del computer centrale delle forze armate e del dipartimento di Stato degli Stati Uniti... capisci... praticamente tutto...

E non ci vuole molto per entrare nel nucleo più segreto... fiumi di e-mail riservate, rapporti e resoconti da tutto il mondo...

...per un hacker come me è un giochetto.

Oh, ma ci sei?!?

Ho visto su twitter che appoggi Wikileaks..

Quel video, "Omicidio Collaterale", quello che hanno appena pubblicato, proviene da un server del nostro dominio, ma nessuno lo ha notato..

per dirti che grado di controllo c'è qui... fa ridere...

L'hai visto?

Il mirino dell'elicottero puntato su quei corpi vivi... disarmati.. gente comune.. quei soldati eccitati che chiedono l'autorizzazione a sparare.. manco fossero in un video gioco... si sentono le loro risate... "continue a sparare".. "continue a sparare"... "ha ha ha guarda quei bastardi morti"...

11 esseri umani spazzati via... così.. dei civili... tra loro c'erano anche due reporter della Reuters... l'unica arma che avevano era una telecamera....

e un papà che portava a scuola due bambini....

"È colpa loro se si portano i figli in guerra"

"continue a sparare".. "continue a sparare"..

Quando ho visto tutta 'sta roba.. io non potevo... non potevo...non potevo lasciare le cose, quelle cose, all'interno del sistema e tantomeno nella mia testa...

E così a febbraio, l'ho trasmesso a Wikileaks... sì appena tornato dal congedo... sono stato io...

E Wikileaks l'ha pubblicato, dopo qualche mese, ad aprile, coinvolgendo tutta la stampa internazionale: le più importanti testate giornalistiche, il New York Times, The Spiegel in Germania, e The Guardian a Londra...

E' stato incredibile...

Scusami, ti sto parlando come se fossi il mio prete confessore...

Non so nemmeno perché ti sto dicendo queste cose...

prendile come una confidenza... io non sono una fonte per te.. mi raccomando...so che sei un giornalista.. ma per il momento ti considero un amico... ho solo bisogno di un fottuto supporto morale ed emotivo.

Ti parlerò un po' di me... così ci conosciamo meglio...

Sono nato al centro dell'Oklahoma... in una città molto evangelica...

Dove ci sono più panche di chiesa che persone...

Io ero l'unico senza Dio...

Fin da piccolo volevo essere una bambina, fare le cose da bambina...a 5 anni l'avevo detto a mio padre, e lui mi aveva fatto uno spiegone sulle differenze anatomiche tra maschi e femmine, ma io non capivo cosa c'entrasse con i vestiti che portavi o con quello che facevi... Mi intrufolavo di nascosto nella stanza di mia sorella e mi mettevo i suoi jeans, le sue magliette, mi truccavo col suo rossetto e il suo fard... e appena sentivo un rumore di sotto sfregavo via tutto freneticamente ...

Non c'era nessuno in famiglia che mi dava ascolto... i miei erano sempre attaccati alla bottiglia...

Una volta sono tornato a casa piangendo perché a scuola mi prendevano tutti in giro...mi ero sbagliato di dire a un mio compagno che ero gay... avevo provato a dare un nome a questo mio "mal di denti cosmico" che mi perseguitava giorno e notte... e mio padre: "Smettila di piangere! Comportati da uomo! prendili a pugni!"

...sono sempre stato minuto, non volevo prenderle... ed essere considerato gay, l'avevo capito, non era per nulla conveniente per me.

Così ho cominciato a giocare in diverse squadre sportive, anche se non mi importava molto dello sport... volevo dimostrare a tutti che potevo fare le cose normali, quelle che fanno tutti i ragazzi...

L'unica cosa che mi interessava era il computer...

passavo le ore a programmare... anche se all'inizio non sapevo davvero cosa stessi facendo...mi piaceva giocare.. inventare robe nuove...

forse a 10 anni per la prima volta ho capito che stavo creando una pagina web in HTML 3.0 e che avevo acquisito una vera e propria capacità e proprietà di linguaggio...

Comunque da piccolo ero quasi un genio della scienza.. a scuola vinsi per tre anni di fila il primo premio del concorso di Scienze!

Poi i miei si sono separati, io mi sono trasferito in Galles con mia madre, nel Regno Unito... lì mi sentivo più... libera, potevo comprarmi i trucchi al supermercato, andare in giro per qualche ora truccato e buttarli via prima di tornare a casa.

Passavo le sere sulle chat lgbt.. per anni mi sono fatto domande sulla mia identità sessuale.

Per un certo periodo ho pensato addirittura di essere androgino.. senza sesso.. poi si è chiarito sempre di più dentro di me che non ero gay, né transessuale. Ero UNA DONNA.

Questo mi spaventava molto.. non avevo il coraggio di ammetterlo..

mi sentivo in balia di me stesso...

E allora decisi di arruolarmi nell'esercito. Come mio padre.

Per combinare qualcosa nella vita.. e anche per mantenermi e...

perchè così magari sarei diventata... un uomo.

Avevo 19 anni.

Questa guerra in Iraq non mi convinceva molto...

Stavo tutto il giorno davanti alla TV per seguire le notizie..

L'escalation militare. Gli attacchi terroristici, i ribelli. Avevo la sensazione che avrei potuto fare qualcosa.

Ed eccomi qui, in mezzo al deserto, con la tuta mimetica..

Naturalmente, non sono entrato nelle truppe (squadre) normali.. meno male.. lì per loro ero una "checca" e basta.. e rischivo grosso..

Non erano in tanti a cavarsela con il computer, e quindi mi hanno subito spedito nella scuola di formazione dei servizi segreti a Fort Huachuca in Arizona..

Lì ti formano per diventare analista di intelligence... E' stato come fare l'università per me... Ho imparato ad analizzare i SIG ACTS (significant activities), cioè le azioni significative, i rapporti scritti, le foto e video degli

scontri a fuoco e delle esplosioni che compongono il mosaico della guerra moderna. Piace questa parola: "mosaico".
E sono diventato uno dei più bravi analisti della mia squadra...

Poi ci hanno trasferiti "al fronte" in Iraq.
E poi da Bagdad nella base operativa dove sono ora.
Ricordo quel viaggio in elicottero, avevo guardato immagini per mesi e mesi durante l'addestramento... conoscevo così bene il paesaggio visto dall'alto che riconoscevo tutti i posti, e mi meravigliavo di vedere che lì c'erano persone che camminavano, automobili, case e alberi..

A mano a mano che analizzavo i documenti, vedevo sempre meno dati e più persone, persone comuni, implicate in questa guerra inutile, interminabile e sanguinosa.

E mi rendevo conto che anche io facevo parte di una missione che andava completamente contro i miei principi, ero coinvolto in qualcosa cui ero completamente contrario... ai miei colleghi non importava, un gruppo di bifolchi felici, ignoranti, iper-machi e dal grilletto facile che se ne fregavano e non si facevano spostare da nulla...
ma io sapevo che stavo giocando un ruolo fondamentale nella vita di centinaia di persone....

(Non sono mai stato religioso, ma, ho sempre sentito di essere ispirato da valori umanistici...)

Vedere quelle cose terribili mi agitava...

E ora mi sono messo ulteriormente nei guai rivelando la mia incertezza sulla mia identità di genere..
E i miei superiori cosa hanno fatto? mi hanno prescritto un congedo per "disturbo dell'adattamento"!..
Se vado avanti così rischio anche di perdere questo lavoro...

Mi sento sospeso come in un limbo imbarazzante...

Certe volte non ce la faccio... l'altro giorno ho preso a pugni quella lesbica del mio responsabile! Peccato che è un peso massimo .. che coglione.. sono finito a terra.. con il suo gomito stretto intorno al collo...

Ma in mezzo a questo casino "visibile", c'è il casino che ho creato di cui nessuno sa ancora...

Tu cosa avresti fatto?

Se tu avessi avuto libero accesso su reti riservate, segrete, per lunghi periodi di tempo ... e avessi visto cose incredibili, cose orribili ... cose che dovrebbero essere di pubblico dominio e non su qualche server in una stanza abbandonata a Washington... o a Guantanamo o in qualche altro posto sperduto nel mondo...

cose che avrebbero un impatto su 6,7 miliardi di persone....
diciamo ... un database di mezzo milione di eventi durante la guerra in Iraq e Afganistan ... dal 2004 al 2009 ... con rapporti, gruppi data-ora, localizzazioni latitudine-longitudine, segnalazioni, dati sconcertanti sulle vittime ... e 260.000 cablogrammi del dipartimento di stato provenienti da ambasciate e consolati di tutto il mondo, che spiegano come il primo mondo sfrutta il terzo, in dettaglio, da una prospettiva interna.

Cosa avresti fatto?

Diciamo che "qualcuno" che conosco intimamente bene, è penetrato nelle reti segrete degli Stati Uniti, estraendo dati come quelli che ti ho descritto... e ha trasferito quei dati dalle reti riservate attraverso l'"air gap" su un computer di una rete comune.... ha ordinato i dati, li ha compressi, crittografati e li ha trasmessi a un pazzo australiano dai capelli bianchi che sembra non possa rimanere in un paese molto a lungo...

tizio pazzo dai capelli bianchi = Julian Assange = Wikileaks = pubblicazione anonima di ogni sorta di dato e informazione rivelata = la più grande fuoriuscita di documenti segreti che sia mai avvenuta per gli Stati Uniti

... quel "qualcuno" sono io e ho fatto un gran casino...

...sono un disastro... un cazzo di disastro...

tutta sta roba è importante che esca ... lo sento, per qualche strana ragione...

potrebbe effettivamente cambiare qualcosa

solo ... non so se desidero farne parte ... almeno non ora ... non sono pronto ... non mi dispiacerebbe andare in prigione per il resto della mia vita, o essere giustiziato, se non fosse per il rischio di avere foto di me "stonato".... e da maschio ... disseminate ovunque sulla stampa mondiale ...

Anche se sono contento,
la reazione al video mi ha infuso immensa speranza.
Twitter è esploso.

Voglio che la gente sappia la verità, indipendentemente da chi sia.
Perché senza l'informazione non puoi prendere decisioni consapevoli da cittadino.

O forse sono solo giovane, ingenuo, e stupido...
Qui sto impazzendo...

e non so nemmeno come possa dire queste cose proprio a te.. che potresti anche spifferarle... alla prima testata giornalistica... o spiarle sul web..

non so perché, ma mi fido..

La guerra che ho visto io, da quando mi hanno mandato qui, non era la stessa guerra che conoscevo, che i media trasmettevano a tutti i cittadini americani, la guerra indolore e ordinata che veniva presentata al pubblico attraverso i comunicati ufficiali e le immagini scattate dai giornalisti al seguito dell'esercito. No...

Le persone, io vedevo le persone: i sanguinari soldati statunitensi e i civili iracheni massacrati.

In quei documenti ho trovato dati imbarazzanti: molti più civili morti di quelli dichiarati, torture inammissibili inferte ai prigionieri di guerra che violavano la Convenzione di Ginevra, uno squadrone della morte abilitato a fare piazza pulita, per dirne solo alcuni...

Volevo che la gente sapesse quello che sapevo io...

Scusami...

non riesco a credere che ti sto dicendo queste cose.

Ho perso completamente la testa...

Per qualche ragione, non sono a mio agio con me stesso.

Nessuno sa chi sono dentro...

La CPU non è fatta per questa scheda madre... E sembra che l'unico posto sicuro per me sia la connessione satellitare.

Non andartene, ti prego...

La mia armatura ha tanti buchi. Sono un'anima spezzata.

Continua a scrivere,

a presto,

Brianna..

Non avete idea di come ci si senta dopo aver sussurrato segreti di Stato, dopo aver fatto trapelare cose marce che riguardano l'intera comunità internazionale...

ero convinto di aver fatto qualcosa di molto importante, di molto coraggioso... ma allo stesso tempo ero triste, perché non potevo dividerlo con nessuno...

nessuno sapeva cosa avevo fatto, nessuno sapeva che ero stata io...

Da febbraio, praticamente, mi ero riscoperto, in un nuovo ruolo per me irrinunciabile, quello di informatore... informatrice... di alto profilo, in diretta connessione con Wikileaks... continuavo a copiare materiale riservato su cd musicali, cancellavo la musica e copiavo i dati, sotto gli occhi di tutti, senza che nessuno sospettasse nulla.... pensavano che ascoltassi Lady Gaga... mi

ero collegato più di 794.000 volte con i server del dipartimento di Stato... avevo convertito i miei computer in efficienti macchine estrapolatrici.

Avrei voluto urlarlo al mondo intero, cosa stavo facendo, come avrei voluto urlare al mondo intero chi ero veramente, il mio vero nome... ma non potevo, dovevo tenere tutto dentro...

Dopo mesi di silenzio, mi concedo di parlarne confidenzialmente con un ex hacker, bisessuale, che penso possa comprendermi..

E lui cosa fa?

Spiffera tutto all'FBI!

Tutto il nostro scambio di messaggi... tutto quello che gli avevo confessato...

Il 27 maggio, appena due giorni dopo la fine della nostra chat, ero già in manette... e venivo trasferito in una base militare in Kuwait, chiuso in una grande gabbia di metallo.

Di nuovo completamente isolato, completamente dimenticato...

Gli unici contatti che avevo erano con le guardie che mi portavano da mangiare.

Io ero stata chiara da subito, l'avevo detto: "Guardate che sono transessuale". Si erano messe a ridere.

Sarei rimasta chiusa in una piccola cella per il resto della mia vita? Cosa mi sarebbe successo?

Avevo una rabbia tale, che sbattevo la testa contro il muro, urlando come una pazza!

Ho anche tentato di costruire un cappio con un lenzuolo, ma sapevo che probabilmente non avrebbe funzionato... infatti non ha funzionato, non ero del tutto convinta... è stato il mio primo tentativo di suicidio...

Durante tutto il mese di giugno e luglio rimango in isolamento.

A fine luglio mi trasferiscono alla base di Quantico in Virginia. Un marine tarchiato mi dice "E così tu sei Manning!". ..E COSÌ TU SEI MANNING... (come faceva a sapere il mio nome?...) Mi rendo improvvisamente conto che tutto il mondo sapeva di me, sapeva chi ero, sapeva cosa avevo fatto.

Wikileaks aveva tenuto fede alle sue promesse, anche dopo il mio arresto: "pubblicare a qualunque costo quello che una fonte ha rivelato".

The Guardian e gli altri giornali erano usciti con una prima parte delle informazioni che io avevo rivelato sotto il titolo "I diari di guerra dell'Afganistan".

Ormai tutti collegavano quella fuga di notizie con me.

Ce l'avevo fatta, mi sentivo di salire sul podio.. ma cominciavo anche a rendermi conto del gran casino in cui mi ero ficcata.

A Quantico, non so come abbia potuto sopravvivere... forse è perché ero già morta dentro... non c'è un'altra spiegazione... sembravo viva da fuori... ma ero morta....

Chiusa in una cella di 2 metri x 3, per 23 ore e mezza al giorno, per quasi nove mesi, buona parte sotto sorveglianza per evitare che provassi di nuovo ad ammazzarmi. Dovevo indossare un "camice anti suicidio", un indumento di nylon bianco, lucido e freddo che era impossibile strappare o attorcigliare per farne un qualsiasi uso auto-lesionistico. Non avevo cuscino, niente lenzuola, niente coperte. Le luci della cella erano sempre accese. Una pratica famosa chiamata "privazione del sonno".

Provai a lamentarmi del trattamento ricevuto e mi tolsero anche gli occhiali e mi obbligarono a stare nuda durante l'appello del mattino.

Così agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo...

Nella primavera del 2011 vengo trasferita di nuovo, questa volta nella prigione della base di Fort Leavenworth, in Kansas. Lì potevo vivere insieme agli altri detenuti. Me lo ricordo come uno shock.. condividere uno spazio con altri esseri umani... Era abbastanza strano per uno che fino a quel momento era stato in manette ovunque andasse, oppure in una stanzetta o in una gabbia.

Non avevo tempo da buttare... dovevamo preparare il processo, stavamo ore e ore in biblioteca con il mio avvocato.

Avevo sulla testa 22 capi di imputazione che andavano dalla violazione dei meccanismi di sicurezza, alla collaborazione con il nemico. Per quest'ultimo reato rischiamo il carcere a vita, se non la pena di morte...

Il 21 agosto del 2013, dopo 3 anni dietro le sbarre, finalmente il processo, davanti alla Corte Marziale.

Il verdetto? Colpevole di quasi tutti i capi di imputazione. Quasi... tutti... Il giudice mi assolve dall'accusa di collaborazione con il nemico.

Mi avevano appena dato 35 anni di carcere... ma ero contenta.

L'accusa di aver aiutato il nemico era la più grave, e quella almeno me l'avevano tolta. Avrebbe costituito uno spaventoso precedente per chiunque avesse fatto rivelazioni simili alle mie..

Un primo piccolo successo, (mi sentivo meglio), vedevo una luce in fondo al tunnel...

Il giorno dopo la sentenza, finalmente decido di dire a tutto il mondo il mio vero nome: "In questo momento di transizione della mia vita, voglio che tutti sappiano chi sono. Sono Chelsea Manning. Sono una donna"

Avevo finalmente svelato la mia vera natura, e volevo che tutti mi trattassero da donna, che mi chiamassero al femminile... Il fatto è che ero chiusa dentro a un carcere maschile, ogni dettaglio del mio aspetto era dettato dalle regole dell'esercito, dalla biancheria al taglio dei capelli: corti, troppo corti! Il personale della prigione continuava a trattarmi, spesso ostentatamente, da uomo. Mi sentivo come avvelenata dal testosterone.

Se le persone non potevano vedermi com'ero veramente, che senso aveva vivere?

Avevo chiesto di poter seguire il trattamento ormonale per facilitare il passaggio da maschio a femmina... Certo era una richiesta inconsueta. L'esercito non prevedeva cure ormonali per i soldati, e men che meno per i detenuti.

“Permettere al Signor Manning di vivere da donna, o perfino di cominciare a femminilizzare il suo corpo, creerebbe problemi a causa della reazione degli altri detenuti a codesti cambiamenti...” Certo...

C'è voluto un anno, un lungo anno di grandi lotte, con gli avvocati, facendo causa al dipartimento della difesa... e finalmente nell'estate del 2014 le autorità militari accettano di farmi avere della biancheria femminile... Corsi e ricorsi per un paio di mutandine! Era la prima volta che accadeva nella Storia dell'Esercito.

Riesco anche a farmi cambiare il nome sul certificato di nascita. Chelsea Elisabeth Manning, al posto di Bradley.

E all'inizio del 2015 comincio la terapia ormonale.

La mia pelle diventava più morbida, i peli cominciano a diminuire.

Solo che a mano a mano che il testosterone cominciava a scendere, improvvisamente diventavo più vulnerabile. Non riuscivo più a nascondere le mie emozioni. Dovevo affrontarle... La barriera che avevo costruito fin dall'adolescenza, per non far trapelare nulla di quel che sentivo, stava crollando...

Da una parte cresceva in me una maggiore sicurezza, una maggiore fiducia, ma tutto era mescolato ai dubbi, al senso di solitudine, di incertezza e di perdita.

Continuavano a tagliarmi i capelli da uomo. Non lo sopportavo.

Avevo chiesto di poter procedere nella mia transizione, con un intervento chirurgico, ma non avevo ricevuto risposta.

La mia richiesta di clemenza era stata rifiutata... avevo 27 anni e mi restavano da scontare ancora 33 anni di carcere...

Ero stanca... la mia speranza cominciava a sfumare..

A luglio del 2016, intorno all'1 di notte, poco dopo i fuochi di artificio per la festa del 4 luglio, mi sono risvegliata in un'ambulanza. Ci avevo provato di nuovo... e stavolta c'ero andata vicina... mi stavo perfezionando... il cappio aveva tenuto ... ero svenuta... ma respiravo ancora... mi avevano soccorso appena in tempo...

A novembre presento una richiesta di commutazione della pena al Presidente degli Stati Uniti Barack Obama, cui allego una mia lettera: “Non sono Bradley Manning. Non lo sono mai stato. Sono Chelsea Manning, orgogliosa di essere donna, sono una transessuale e chiedo rispettosamente di avere la possibilità di vivere”

Nel pomeriggio del 17 gennaio 2017, ero nel laboratorio del carcere circondata da trucioli di legno.

Alzo gli occhi e vedo un gruppo di agenti della sicurezza venire verso di me. Ho pensato "oddio, sono nei guai! Ma cosa ho fatto ancora?"

Chiedo: "Tornerò qui?" Mi rispondono di no.

Faccio per togliermi i lacci delle scarpe, pensavo mi mettessero di nuovo in isolamento. L'ufficiale scuote la testa. Alzo lo sguardo e nella televisione sintonizzata sulla CNN leggo un titolo: "Commutata la pena a Chelsea Manning."

(Non potevo crederci)... non avevo mai nemmeno pensato di poter pensare.. che fosse possibile!

17 febbraio, 17 marzo, 17 aprile...

la mattina del 17 maggio del 2017 uscivo dai cancelli di Fort Leavenworth, dopo 7 anni di detenzione. Mi sembrava di vedere per la prima volta gli alberi, il cielo, le strade...

Da allora il mio impegno per difendere i miei principi e i miei valori, non si è stancato un attimo.

Il 12 gennaio del 2018 mi sono candidata alle primarie del Partito Democratico per un seggio al Senato nel Maryland. Sono arrivata seconda su 8 candidati.

Il 31 maggio la Corte d'Appello penale dell'esercito degli Stati Uniti ha confermato la mia condanna della Corte Marziale del 2013, per aver violato la legge sullo spionaggio. Che con la mia violazione avessi messo in luce grandi crimini di guerra, che a loro volta violavano la legge, poco contava.

Secondo loro avevo messo in pericolo la sicurezza nazionale!

Nell'ottobre del 2018 sono riuscita finalmente a sottopormi all'intervento chirurgico per la transizione di genere. In poco meno di un anno dopo la mia scarcerazione, avevo l'impressione di ricominciare finalmente a vivere!

Ma non era finita. Per noi whistleblowers, sussurratori di segreti, non è mai finita.

All'inizio del 2019 ricevo una telefonata dal mio avvocato. Non ci potevo credere. Il Gran Giury mi chiamava a rapporto per testimoniare contro Wikileaks e Assange.

Ancora?

Non bastava?... non bastavano 7 anni di detenzione, in condizioni disumane, la mia condotta esemplare, la commutazione presidenziale della pena.. non bastavano.. il governo voleva punirmi ancora! Ma per cosa?

Quello che avevo da dire, l'avevo già detto nel 2013 davanti alla Corte Marziale, non avevo niente da aggiungere.

Non mi sono presentata.

Mi sono rifiutata!

E mi hanno messa dentro, di nuovo.

E dall'8 marzo 2019 ancora in isolamento, per 28 giorni, 22 ore al giorno... non avete idea di cosa abbia voluto dire per me... Adesso che mi sentivo

viva... quell'isolamento imposto mi ri-apriva delle ferite dolorosissime. Non riuscivo più a pensare, a concentrarmi, soffrivo di forte nausea e vertigini... rischiavo di non potermi prendere cura adeguatamente di me stessa, non mi garantivano l'assistenza medica e psicologica necessaria, l'intervento era recente e se non eseguivo alla perfezione le operazioni giornaliere di disinfezione e dilatazione avrei rischiato complicazioni mediche, esiti permanenti, dannosi per la mia salute...

Io non avevo nulla da confessare, continuavo a ripetere che le mie azioni, per cui avevo già scontato anni di reclusione, erano state le mie azioni, avevo deciso da sola di divulgare quelle informazioni segrete... Wikileaks era stato solo uno strumento a disposizione... nient'altro.

Avrei potuto decidere di collaborare con il Gran Giury, questo avrebbe facilitato le cose per la mia salute... ma non ero disposta a scendere a compromessi, nemmeno per il mio beneficio fisico. Collaborare avrebbe voluto dire buttare via tutti i miei principi, risultati, sacrifici e cancellare decenni della mia reputazione, non potevo farlo.

Potevo scegliere di rimanere in prigione o di uscire, tradendo i miei principi. Quest'ultima scelta, mi avrebbe murata viva... erigendo una prigione molto peggiore di quella che il governo può costruire.

Non cambierò mai idea!

C'è voluto un anno, un altro anno di torture da parte del governo, e continue minacce di detenzione e di multe salatissime.

Ma non ho mai ceduto. Non so dove ho trovato la forza.

Non volevo che si creasse un precedente che avrebbe messo in pericolo tutti coloro che denunciano eventuali gravi, continui e sistematici abusi di potere da parte del governo.

E il 12 marzo del 2020 il giudice distrettuale degli Stati Uniti ha rilevato che gli affari del Gran Giury si erano conclusi e quindi la mia testimonianza non era più necessaria.

Mi hanno liberata. Di nuovo... Speriamo duri stavolta... Ho troppo tempo da recuperare, troppa gioia repressa, troppo amore da inalare....

Ringrazio tutti coloro che mi hanno sostenuta, sempre, firmando petizioni per il mio rilascio e organizzando raccolte fondi che mi hanno permesso di pagare le multe emanate dal governo... che ormai si erano accumulate per migliaia di dollari...

Ringrazio tutti coloro che hanno creduto in me anche quando io non ci credevo più: colleghi, educatori, avvocati, diplomatici, attivisti, operai, veterani, giornalisti, dirigenti sindacali, impiegati di negozio, giardinieri, chef, piloti di aeroplani e politici di tutti gli Stati Uniti e del mondo in generale, di ogni classe, cultura ed età inimmaginabili.

Ringrazio tutti coloro che continuano a lottare per la trasparenza, per la verità e per la libertà!

Mi viene in mente quella famosa foto dell'astronomo Carl Sagan, dove si vede la terra da lontano, e sembra un pallido pallino blu, piccolo piccolo... "Pale Blue Dot"...

"E' casa" dice Sagan, "siamo noi. Ogni santo e peccatore della nostra specie è vissuto lì, su un minuscolo granello di polvere, sospeso in un raggio di sole.

Nella nostra oscurità, in tutta questa vastità, non c'è alcuna indicazione che possa giungere aiuto da qualche altra parte per salvarci da noi stessi"

Dipende solo da noi.

FINE

NOTA. Adrian Lamo è stato trovato senza vita in un appartamento di [Wichita](#), Kansas, nel [2018](#), all'età di 37 anni. Un'[autopsia](#) condotta sul suo cadavere non è riuscita a determinare le cause del decesso.^[15]

VERSIONE CON INTRODUZIONE E INSERTI TRATTI DALL'ANTIGONE.

ISMENE C'è qualcosa che ti turba, lo vedo, ma che cosa?

ANTIGONE Sai cos'ha deciso Creonte, il nostro re? Dei nostri due fratelli, morti di mano reciproca per contendersi la città, uno avrà l'onore della tomba, l'altro la vergogna di rimanere insepolto.

Con Eteocle, "morto da prode combattendo per la patria", ha pensato fosse giusto osservare il rito. Lo ha posto sotto terra, perché venga accolto fra i morti con onore. Ma al misero corpo di Polinice, "nemico della patria", ha ordinato, si dice, di non dare sepoltura, di non piangerlo, di lasciarlo così, senza sepolcro e senza lacrime, preda gradita agli uccelli che dall'alto lo spiano affamati. Questi sono gli ordini che il nobile Creonte ha dato, per te e per me. Chi non obbedisce sarà murato vivo. Così stanno le cose.

ISMENE Ma se le cose stanno così, mia infelice sorella, che cosa posso io fare o non fare?

ANTIGONE Puoi dividere con me il peso dell'azione...

ISMENE Quale azione? A che pensi?

ANTIGONE E aiutarmi a sollevare il corpo...

ISMENE Vuoi seppellirlo? Anche se è proibito?

ANTIGONE È mio fratello, e anche tuo fratello... Se tu ti opponi, non sarò io a tradirlo.

ISMENE Ma Creonte lo vieta, disgraziata!

ANTIGONE Lui non può separarmi dalle persone che amo.

ISMENE Siamo donne, sorella, ricordalo, non possiamo batterci con gli uomini; chi ci governa è più forte e noi dobbiamo piegarci a quest'ordine e ad altri ancora più penosi. Obbedirò a chi tiene il potere, sono costretta a farlo. Agire oltre i propri limiti, è follia.

ANTIGONE Fa' quello che vuoi. Io gli darò una tomba. E se per farlo dovrò morire, sarà bello.

Attrice/narratore

Obbedire o disobbedire? Osservare la legge emanata dallo stato, o trasgredirla, per seguire una legge innata, non scritta, che ci parla dal profondo del nostro cuore? Essere, o non essere?

Antigone ha deciso, vuole seppellire suo fratello...a qualunque costo...

Eteocle e Polinice sono morti... poco conta come sono morti.

Entrambi sono degni di essere accolti con onore nel regno degli Inferi ...

ANTIGONE:

E se per farlo dovrò morire, sarà bello.

Io sono nata per amare, non per odiare...sono nata per amare...non per odiare....

Ora facciamo un salto.

Tebe è l'America, gli Stati Uniti d'America.

Siamo nell'era di Internet.

Antigone è... un ragazzo, più o meno della vostra età (qualche anno di più), che si trova di fronte a questo bivio: seguire le leggi scritte, quelle imposte dallo stato, quelle per cui ha giurato fedeltà... o trasgredirle, per seguire i propri principi, le leggi del cuore, quelle non scritte, quelle che a un certo punto della vita, in certe circostanze... cominciano a pulsare, a spingere, fino a farti scoppiare la testa...

Come si chiama ve lo dirà lui... sentiamo cos'ha da raccontarci...

chat segreta.

Ciao come stai?...

ci sei? ...

Sono Bradass87.....

CHELSEA MANNING

Ero in Iraq ormai da circa 9 mesi.

Lavoravo in una base dell'esercito americano a 50 km da Baghdad, come analista dell'intelligence. Mi chiamavo Bradley Manning e avevo 22 anni.

Ero al sicuro dal conflitto vero e proprio, anche se sentivo il tremito delle autobombe sotto i miei piedi e ogni tanto m'imbattevo in soldati frastornati e pieni di polvere che tornavano dagli scontri a fuoco.

Il mio lavoro era un altro, lontano dal campo di battaglia.

Stavo sveglio tutta la notte davanti a 3 computer portatili, a guardare video e a decifrare rapporti di guerra.

La mia postazione era all'interno del Scif (il Sensitive compartmented information facility), il complesso per la gestione delle informazioni riservate.

Una scatola di compensato con poca aria, costruita su un campo da basket: caldo d'estate, freddo d'inverno.

Ero tornato da qualche mese da un congedo negli Stati Uniti, dove avevo fatto una cosa assurda... ci avevo messo un po' a decidermi, ma l'avevo fatta, una cosa che mi avrebbe cambiato la vita... e non solo la mia... almeno lo speravo..

Non potevo parlarne con nessuno... era troppo pericoloso.

E poi avevo un altro problema... il solito problema...

Nel congedo mi ero preso finalmente una libertà... ero andato a Washington da mia zia, ma lei non c'era... e allora sono uscito, mi sono comprato un tailleur da donna, mi sono travestito con parrucca, imbottitura al seno e tutto il resto, e sono andato in giro, da Starbucks, poi in metropolitana, senza una meta precisa...

Mi sembrava così normale, non c'era nessuno che mi guardasse in modo strano... e io mi sentivo così libera... libera...

Il 99,9% delle persone che tornano da Iraq e Afghanistan vogliono andare a casa, vedere i propri cari, scopare... io... volevo provare a vivere da donna.

Prima di andare in missione non avrei avuto il coraggio di farlo, ma il servizio in Iraq, mi aveva cambiato. Vedere la morte tutti i giorni ti fa prendere coscienza del fatto che anche tu sei mortale. Io non volevo più nascondermi. Tornato in Iraq avevo mandato una foto di me con la parrucca bionda al mio superiore scrivendo: "cerco di venirme a capo (disturbo dell'identità di genere)", gliel'ho scritto, in una mail, "non se ne va e mi dà dolore e confusione... Fa sentire la mia vita come un brutto sogno che non finisce mai..."

Ma nessuno aveva preso in considerazione il mio disagio... il mio superiore aveva fatto finta di niente..

Ero molto turbato... e l'unico sfogo che avevo trovato, era un contatto su internet... mi ero messo a chattare con un certo Adrian Lamo, un ex hacker che avevo individuato come mio confidente... Non so quanto mi stesse veramente ad ascoltare... ma io avevo talmente bisogno di parlare... che mi sentivo ascoltato.

Gli ho scritto per circa 5 giorni, con uno pseudonimo: bradass87 e poi è successo quello che è successo....

...naturalmente erano messaggi in codice, che solo noi potevamo vedere... tra hacker si trova sempre il modo sicuro di comunicare... io mi fidavo ciecamente... gli ho raccontato tutto...

chat segreta

21-25 maggio 2010

bradass87

Ciao ..
come stai?

Sono un'analista di intelligence militare, schierato a Baghdad est, in attesa di congedo per "disturbo dell'adattamento"... chiamarlo col suo nome, cioè "disturbo dell'identità sessuale", era chiedere troppo....

Ci sei?

Senti...

... se tu avessi un accesso senza precedenti ai network riservati, 14 ore al giorno, 7 giorni alla settimana per più di 8 mesi, cosa faresti?

Scusami se ti chiedo queste cose...

e ti parlo come se ci conoscessimo da sempre...

E' che sono dannatamente solo...

la mia vita sta andando a pezzi, non ho nessuno con cui parlare...

Passo le notti a bere coca-cola.... gli occhi incollati allo schermo... vedo di tutto... non solo le foto e i video degli scontri a fuoco, e le esplosioni che avvengono sul campo... quelle ho imparato ad analizzarle molto bene... ho studiato per mesi le dinamiche della guerra, ho visto immagini su immagini... so decifrare le foto aeree... individuare le azioni significative... tradurre i messaggi criptati per passarli ai nostri comandanti... tutto questo è la routine per me...

ma quello che mi eccita e mi sconvolge... è che posso accedere alle reti del computer centrale delle forze armate e del dipartimento di Stato degli Stati Uniti...

capisci...

praticamente tutto...

E non ci vuole molto per entrare nel nucleo più segreto... fiumi di e-mail riservate, rapporti e resoconti da tutto il mondo...

...per un hacker come me è un giochetto.

Ho visto su twitter che appoggi Wikileaks...

Quel video, "Omicidio Collaterale", quello che hanno appena pubblicato, proviene da un server del nostro dominio, ma nessuno lo ha notato..

per dirti che grado di controllo c'è qui... fa ridere...

L'hai visto?

Il mirino dell'elicottero puntato su quei corpi vivi... disarmati gente comune quei soldati eccitati che chiedono l'autorizzazione a sparare... manco fossero in un video gioco... si sentono le loro risate... "continue a sparare".. "continue a sparare"..

"ha ha ha guarda quei bastardi morti"...

11 esseri umani spazzati via... così.. dei civili... tra loro c'erano anche due reporter della Reuters... l'unica arma che avevano era una telecamera....

e un papà che portava a scuola due bambini....

"È colpa loro se si portano i figli in guerra!"

"continue a sparare".. "continue a sparare"..

Io... non potevo lasciare quelle cose all'interno del sistema e tantomeno nella mia testa..

E così a febbraio, l'ho trasmesso a Wikileaks... sì appena tornato dal congedo... sono stato io...

E Wikileaks l'ha pubblicato, dopo qualche mese, ad aprile, coinvolgendo tutta la stampa internazionale: le più importanti testate giornalistiche, il New York Times, The Spiegel in Germania, e The Guardian a Londra...

E' stato incredibile...

Scusami, ti sto parlando come se fossi il mio prete confessore...

Non so nemmeno perché ti sto dicendo queste cose...

prendile come una confidenza... io non sono una fonte per te... mi raccomando...

So che sei un giornalista... ma per il momento ti considero un amico...

ho solo bisogno di un fottuto supporto morale ed emotivo.

Ti parlerò un po' di me... così ci conosciamo meglio...

Sono nato al centro dell'Oklahoma... in una città molto evangelica...

Dove ci sono più panche di chiesa che persone...

Io ero l'unico senza Dio...

Fin da piccolo volevo essere una bambina, fare le cose da bambina... a 5 anni l'avevo detto a mio padre, e lui mi aveva fatto uno spiegone sulle differenze anatomiche tra maschi e femmine, ma io non capivo cosa c'entrasse con i vestiti che portavi o con quello che facevi... Mi intrufolavo di nascosto nella stanza di mia sorella e mi mettevo i suoi jeans, le sue magliette, mi truccavo col suo rossetto e il suo fard... e appena sentivo un rumore di sotto sfregavo via tutto freneticamente ...

Non c'era nessuno in famiglia che mi dava ascolto... i miei erano sempre attaccati alla bottiglia...

Una volta sono tornato a casa piangendo perché a scuola mi prendevano tutti in giro... mi ero sbagliato di dire che ero gay... avevo provato a dare un nome a questo mio "mal di denti cosmico" che mi perseguitava giorno e notte... e mio padre: "Smettila di piangere! Comportati da uomo! prendili a pugni!"

...sono sempre stato minuto, non volevo prenderle... ed essere considerato gay, l'avevo capito, non era per nulla conveniente per me.

Così ho giocato in diverse squadre sportive, anche se non mi importava molto dello sport... volevo dimostrare a tutti che potevo fare le cose normali, quelle che fanno tutti i ragazzi...

L'unica cosa che mi interessava era il computer.

Passavo le ore a programmare... anche se all'inizio non sapevo davvero cosa stessi facendo... mi piaceva giocare... inventare robe nuove...

forse a 10 anni per la prima volta ho capito che stavo creando una pagina web in HTML 3.0 e che avevo acquisito una vera e propria capacità e proprietà di linguaggio....

Comunque da piccolo ero quasi un genio della scienza... a scuola vinsi per tre anni di fila il primo premio...

Poi i miei si sono separati, io mi sono trasferito in Galles con mia madre, nel Regno Unito... lì mi sentivo più libero, potevo comprarmi i trucchi al supermercato, andare in giro truccato per qualche ora e buttarli via prima di tornare a casa.

Passavo le sere sulle chat lgbt... per anni mi sono fatto domande sulla mia identità sessuale.

Per un certo periodo ho pensato addirittura di essere androgino... senza sesso... poi si è chiarito sempre di più dentro di me che non ero gay, né transessuale. Ero UNA DONNA.

Questo mi spaventava molto... non avevo il coraggio di ammetterlo...

mi sentivo in balia di me stesso...

E allora decisi di arruolarmi nell'esercito. Come mio padre.
Per combinare qualcosa nella vita... e anche per mantenermi e...
perchè così magari sarei diventata... un uomo.

Avevo 19 anni.

Questa guerra in Iraq non mi convinceva molto...
Stavo tutto il giorno davanti alla TV per seguire le notizie..
L'escalation militare. Gli attacchi terroristici, i ribelli. Avevo la sensazione che avrei potuto fare qualcosa.

Ed eccomi qui, in mezzo al deserto, con la tuta mimetica...

Naturalmente, non sono entrato nelle truppe normali... meno male... lì per loro ero una "checca" e basta... e rischivo grosso...

Non erano in tanti a cavarsela con il computer, e quindi mi hanno subito mandato nella scuola di formazione dei servizi segreti a Fort Huachuca in Arizona..

Lì ti formano per diventare analista di intelligence... E' stato come fare l'università per me... Ho imparato ad analizzare i SIG ACTS (significant activities), cioè le azioni significative, i rapporti scritti, le foto e video degli scontri a fuoco e delle esplosioni che compongono il mosaico della guerra moderna.

E sono diventato uno dei più bravi analisti della mia squadra...

Poi ci hanno trasferiti "al fronte" in Iraq.

E poi da Bagdad nella base operativa dove sono ora.

Ricordo quel viaggio in elicottero, avevo guardato immagini per mesi e mesi... conoscevo così bene il paesaggio visto dall'alto che riconoscevo tutti i posti, e mi meravigliavo di vedere che lì c'erano persone che camminavano, automobili, case e alberi...

A mano a mano che analizzavo i documenti, vedevo sempre meno dati e più persone, persone comuni, implicate in questa guerra inutile, interminabile e sanguinosa.

E mi rendevo conto che anche io facevo parte di una missione che andava completamente contro i miei principi, ero coinvolto in qualcosa cui ero completamente contrario... ai miei colleghi non importava, un gruppo di bifolchi felici, ignoranti, iper machi e dal grilletto facile che se ne fregavano e non si facevano spostare da nulla...

ma io sapevo che stavo giocando un ruolo fondamentale nella vita di centinaia di persone...

Non sono mai stato religioso, ma, ho sempre sentito di essere ispirato da valori umanistici...

Vedere quelle cose terribili mi agitava...

E ora mi sono messo ulteriormente nei guai rivelando la mia incertezza sulla mia identità di genere..

E i miei superiori cosa hanno fatto? mi hanno prescritto un congedo per "disturbo dell'adattamento"!..

Se vado avanti così rischio anche di perdere questo lavoro...

Mi sento sospeso come in un limbo imbarazzante...

Certe volte non ce la faccio... l'altro giorno ho preso a pugni quella lesbica del mio responsabile! Peccato che è un peso massimo .. che coglione.. sono finito a terra.. con il suo gomito stretto intorno al collo...

Ma in mezzo a questo casino "visibile", c'è il casino che ho creato di cui nessuno sa ancora...

Tu cosa avresti fatto?

Se tu avessi avuto libero accesso su reti riservate per lunghi periodi di tempo ... e avessi visto cose incredibili, cose orribili ... cose che dovrebbero essere di pubblico dominio e non su qualche server in una stanza abbandonata a Washington... o a Guantanamo o in qualche altro posto sperduto nel mondo...

cose che avrebbero un impatto su 6,7 miliardi di persone....

diciamo ... un database di mezzo milione di eventi durante la guerra in Iraq e Afganistan ... dal 2004 al 2009 ... con rapporti, gruppi data-ora, localizzazioni latitudine-longitudine, segnalazioni, dati sconcertanti sulle vittime ... e 260.000 cablogrammi del dipartimento di stato provenienti da ambasciate e consolati di tutto il mondo, che spiegano come il primo mondo sfrutta il terzo, in dettaglio, da una prospettiva interna.

Cosa avresti fatto?

Diciamo che "qualcuno" che conosco intimamente bene, è penetrato nelle reti segrete degli Stati Uniti, estraendo dati come quelli che ti ho descritto... e ha trasferito quei dati dalle reti riservate attraverso l'"air gap" su un computer di una rete commerciale.... ha ordinato i dati, li ha compressi, crittografati e li ha trasmessi a un pazzo australiano dai capelli bianchi che sembra non possa rimanere in un paese molto a lungo...

tizio pazzo dai capelli bianchi = Julian Assange = Wikileaks = pubblicazione anonima di ogni sorta di dato e informazione rivelata = la più grande fuoriuscita di documenti segreti che sia mai avvenuta per gli Stati Uniti

... quel “qualcuno” sono io e ho fatto un gran casino...

...sono un disastro... un cazzo di disastro...

tutta sta roba è importante che esca... lo sento, per qualche strana ragione...

potrebbe effettivamente cambiare qualcosa

solo... non desidero farne parte... almeno non ora... non sono pronto... non mi dispiacerebbe andare in prigione per il resto della mia vita, o essere giustiziato, se non fosse per il rischio di avere foto di me “stonato”.... e da ragazzo ... disseminate ovunque sulla stampa mondiale ...

(Eco ANTIGONE: “E se per farlo dovrò morire, sarà bello.”)

Anche se sono contento,

la reazione al video mi ha infuso immensa speranza.

Twitter è esploso.

Voglio che la gente sappia la verità, indipendentemente da chi sia.

Perché senza l’informazione non puoi prendere decisioni consapevoli da cittadino.

O forse sono solo giovane, ingenuo, e stupido...

Qui sto impazzendo...

e non so nemmeno come possa dire queste cose proprio a te.. che potresti anche spifferarle.. alla prima testata giornalistica... o spiarle sul web..

non so perché, ma mi fido..

La guerra che ho visto io, da quando mi hanno mandato qui, non era la stessa guerra che conoscevo, che i media trasmettevano a tutti i cittadini americani, la guerra indolore e ordinata che veniva presentata al pubblico attraverso i comunicati ufficiali e le immagini scattate dai giornalisti al seguito dell’esercito. No...

Le persone, io vedevo le persone: i sanguinari soldati statunitensi e i civili iracheni massacrati.

In quei documenti ho trovato dati imbarazzanti: molti più civili morti di quelli dichiarati, torture inammissibili inferte ai prigionieri di guerra che violavano la Convenzione di Ginevra, uno squadrone della morte abilitato a fare piazza pulita, per dirne solo alcuni...

Volevo che la gente sapesse quello che sapevo io...

Scusami...

non riesco a credere che ti sto dicendo queste cose.

Ho perso completamente la testa...

Per qualche ragione, non sono a mio agio con me stesso.
Nessuno sa chi sono dentro...
La CPU non è fatta per questa scheda madre... E sembra che l'unico posto sicuro per me sia la connessione satellitare.

Non andartene, ti prego...
La mia armatura ha tanti buchi. Sono un'anima spezzata.

Continua a scrivere...

a presto,
Brianna.

Ecco..
Mi sentivo meglio...
avevo tenuto troppa roba dentro... per troppo tempo..
e finalmente ne avevo parlato con qualcuno...
..non avete idea di come ci si senta dopo aver sussurrato segreti di Stato,
dopo aver fatto trapelare cose marce che riguardano l'intera comunità internazionale...

ero convinto di aver fatto qualcosa di molto importante, di molto coraggioso... ma allo stesso tempo ero triste, perché non potevo dividerlo con nessuno...
nessuno sapeva cosa avevo fatto, nessuno sapeva che ero stato io...

Da febbraio, praticamente, mi ero riscoperto, in un nuovo ruolo per me irrinunciabile, quello di informatore... informatrice... di alto profilo, in diretta connessione con Wikileaks... continuavo a copiare materiale riservato su cd musicali, cancellavo la musica e copiavo i dati, sotto gli occhi di tutti, senza che nessuno sospettasse nulla....sembrava che ascoltassi Lady Gaga... mi ero collegato più di 794.000 volte con i server del dipartimento di Stato... avevo convertito i miei computer in efficienti macchine estrapolatrici.

Avrei voluto urlarlo al mondo intero, cosa stavo facendo, come avrei voluto urlare al mondo intero chi ero veramente, il mio vero nome... ma non potevo, dovevo tenere tutto dentro...

Dopo mesi di silenzio, mi concedo di parlarne confidenzialmente con un ex hacker, bisessuale, che penso possa comprendermi..

E lui cosa fa?

Spiffera tutto all'FBI!

Tutto il nostro scambio di messaggi... tutto quello che gli avevo confessato...

Il 27 maggio ero già in manette... e venivo trasferito in una base militare in Kuwait, chiuso in una grande gabbia di metallo.

Di nuovo completamente isolato, completamente dimenticato...

GUARDIA - Eccola qui. L'impresa l'ha compiuta lei. L'abbiamo colta nel momento che seppelliva. E adesso prendila, fanne ciò che ti pare: puoi giudicarla, farla confessare. Io sono libero. E mi considero ormai al di fuori da questa brutta storia.

CHELSEA

Gli unici contatti che avevo erano con le guardie che mi portavano da mangiare.

Io ero stata chiara da subito, l'avevo detto: "Guardate che sono transessuale". Si erano messe a ridere.

GUARDIA - Ha Ha... L'ho sorpresa io con le mani sporche di terra!

CHELSEA

Sarei rimasta chiusa in una piccola cella per il resto della mia vita? cosa mi sarebbe successo?

Avevo una rabbia tale, che sbattevo la testa contro il muro, urlando come una pazza!

CREONTE - Ma dove l'hai presa? In che modo?

GUARDIA - Seppelliva il morto. E' tutto.

CREONTE - Comprendi bene quello che dici? E affermi il vero?

GUARDIA - Ho visto costei mentre seppelliva il morto: il morto che tu volevi intoccabile. E chiaro? È preciso?

CHELSEA

Ho anche tentato di costruire un cappio con un lenzuolo, ma sapevo che probabilmente non avrebbe funzionato... infatti non ha funzionato, non ero del tutto convinta... è stato il mio primo tentativo di suicidio...

GUARDIA - È stato così. Appena tornati là, togliemmo subito via tutta la polvere che ricopriva il morto: denudammo, premurosi, il corpo disfatto. Poi ci mettemmo sulla cima di un colle, seduti, a riparo dal vento, che non portasse al respiro il fetore dei cadaveri. L'un l'altro ci esortavano a vigilare, infierendo contro chiunque cedesse a quell'attenzione faticosa. E questo durò a lungo: finché il disco infiammato del sole fu nel mezzo del cielo e l'aria avvampò. Ed ecco improvviso un uragano solleva da terra un turbine oscuro, un vero tormento celeste, che invade tutta la pianura, devasta tutta la selva e copre l'etere grande. Noi resistevamo, con gli occhi socchiusi, a quel flagello divino che si allontanò dopo molto tempo. Fu allora che scorgemmo la fanciulla: strideva lamentosa, acuta, come un uccello sconsolato che trova il nido vuoto. Così era lei, al vedere il cadavere scoperto. Con gemiti alti essa mandava, nella calma recente dell'aria, maledizioni feroci agli autori del sacrilegio. E porta subito nuova terra secca con le mani, e leva in alto una brocca di bronzo, per aspergere il corpo e per tre volte offre libagioni al morto. La vediamo, ci precipitiamo, l'afferriamo. Non si spaventa. La interroghiamo: su quello che aveva fatto prima, e su quello che stava facendo ora. Immobile, nulla nega. Io ne godevo, e ne soffrivo. Uscire dai guai è un

piacere; metterci gli altri, gli amici è un dolore: un dolore, però, così penso io, che vale meno della mia salvezza.

CREONTE - E tu, tu che resti là a testa bassa: affermi tu il fatto, o lo neghi?

ANTIGONE - Sono stata io. E mi guardo bene dal negarlo.

CHELSEA

A fine luglio mi trasferiscono alla base di Quantico in Virginia. Un marine tarchiato mi dice “E così tu sei Manning!”... E COSI’ TU SEI MANNING... come faceva a sapere il mio nome?... Mi rendo improvvisamente conto che tutto il mondo sapeva di me, sapeva chi ero. The Guardian e gli altri giornali avevano appena pubblicato “I diari di guerra dell’Afganistan”... Wikileaks stava tenendo fede alle sue promesse...

A Quantico, non so come abbia potuto sopravvivere... forse è perché ero già morta dentro... non c’è un’altra spiegazione... sembravo viva da fuori... ma ero morta....

Chiusa in una cella di 2 metri x 3, per 23 ore e mezza al giorno, per quasi nove mesi, buona parte sotto sorveglianza per evitare che provassi di nuovo ad ammazzarmi. Dovevo indossare un “camice anti suicidio”, un indumento di nylon bianco, lucido e freddo che era impossibile strappare o attorcigliare per farne un qualsiasi uso auto-lesionistico. Non avevo cuscino, niente lenzuola, niente coperte. Le luci della cella erano sempre accese. Una pratica famosa chiamata “privazione del sonno”.

Provai a lamentarmi del trattamento ricevuto e mi tolsero anche gli occhiali e mi obbligarono a stare nudo durante l’appello del mattino.

Nella primavera del 2011 vengo trasferita di nuovo, questa volta nella prigione della base di Fort Leavenworth, in Kansas. Lì potevo vivere insieme agli altri detenuti... Me lo ricordo come uno shock... condividere uno spazio con altri esseri umani... che strano, fino a quel momento ero stata in manette ovunque andassi, oppure in una stanzetta o in una gabbia.

Non avevo tempo da buttare... dovevamo preparare il processo, stavamo ore e ore in biblioteca con il mio avvocato.

Avevo sulla testa 22 capi di imputazione che andavano dalla violazione dei meccanismi di sicurezza, alla collaborazione con il nemico. Per quest’ultimo reato rischiavo il carcere a vita, se non la pena di morte...

Il 21 agosto del 2013, dopo 3 anni dietro le sbarre, finalmente il processo, davanti alla Corte Marziale.

Il verdetto? Colpevole di quasi tutti i capi di imputazione. Ma il giudice mi assolve dall’accusa di collaborazione con il nemico.

Ero contenta... fa ridere... mi avevano appena dato 35 anni di carcere... ma ero contenta.

L’accusa di aver aiutato il nemico era la più grave, e quella almeno me l’avevano tolta. Avrebbe costituito uno spaventoso precedente per chiunque avesse fatto rivelazioni simili alle mie.

Un primo piccolo successo, mi sentivo meglio, vedevo una luce in fondo al tunnel...

Il giorno dopo la sentenza, finalmente decido di dire a tutto il mondo il mio vero nome: “In questo momento di transizione della mia vita, voglio che tutti sappiano chi sono. Sono Chelsea Manning. Sono una donna”

Avevo finalmente svelato la mia vera natura, e volevo che tutti mi trattassero da donna, che mi chiamassero al femminile... ma ero chiusa dentro a un carcere maschile, ogni dettaglio del mio aspetto era dettato dalle regole dell'esercito, dalla biancheria al taglio dei capelli: corti, cortissimi. Il personale della prigione continuava a trattarmi, spesso ostentatamente, da uomo.

Mi sentivo come avvelenata dal testosterone.

Se le persone non potevano vedermi com'ero veramente, che senso aveva vivere?

Avevo chiesto di poter seguire il trattamento ormonale per facilitare il passaggio da maschio a femmina... ma nulla.

L'esercito non prevedeva cure ormonali per i soldati, e men che meno per i detenuti.

“Permettere al Signor Manning di vivere da donna, o perfino di cominciare a femminilizzare il suo corpo, creerebbe problemi a causa della reazione degli altri detenuti a codesti cambiamenti...”

C'è voluto un anno, un lungo anno di grandi lotte, con gli avvocati, facendo causa al dipartimento della difesa... e finalmente nell'estate del 2014 le autorità militari accettano di farmi avere della biancheria femminile... era la prima volta che accadeva nella Storia dell'Esercito.

Riesco anche a farmi cambiare il nome sul certificato di nascita. Chelsea Elisabeth Manning, al posto di Bradley.

E all'inizio del 2015 comincio la terapia ormonale.

La mia pelle diventava più morbida, i peli cominciano a diminuire.

Solo che a mano a mano che il testosterone cominciava a scendere, improvvisamente diventavo più vulnerabile. Non riuscivo più a nascondere le mie emozioni. Dovevo affrontarle... La barriera che avevo costruito fin dall'adolescenza, per non far trapelare nulla di quel che sentivo, stava crollando.

Da una parte cresceva in me una maggiore sicurezza, una maggiore fiducia, ma tutto era mescolato ai dubbi, al senso di solitudine, di incertezza e di perdita.

Continuavano a tagliarmi i capelli da uomo. Non lo sopportavo.

Avevo chiesto di poter procedere nella mia transizione, con un intervento chirurgico, ma non avevo ricevuto risposta.

La mia richiesta di clemenza era stata rifiutata.. avevo 27 anni e mi restavano da scontare ancora 33 anni di carcere...

Ero stanca... la mia speranza cominciava a sfumare..

A luglio del 2016, intorno all'1 di notte, poco dopo i fuochi di artificio per la festa del 4 luglio, mi sono risvegliata in un'ambulanza. Ci avevo provato ancora e stavolta c'ero andata vicina.. mi stavo perfezionando.. il cappio

aveva tenuto... ero svenuta... ma respiravo ancora... mi avevano soccorso appena in tempo...

A novembre presento una richiesta di commutazione della pena cui allego una mia lettera: "Non sono Bradley Manning. Non lo sono mai stato. Sono Chelsea Manning, orgogliosa di essere donna, sono una transessuale e chiedo rispettosamente di avere la possibilità di vivere"

Nel pomeriggio del 17 gennaio 2017, ero nel laboratorio del carcere circondata da trucioli di legno.

Alzo gli occhi e vedo un gruppo di agenti della sicurezza venire verso di me. Ho pensato "Oddio, sono nei guai! Ma cosa ho fatto ancora?"

Chiedo: "Tornerò qui?" Mi rispondono di no.

Faccio per togliermi i lacci delle scarpe, pensavo mi mettessero di nuovo in isolamento. L'ufficiale scuote la testa. Alzo lo sguardo e nella televisione sintonizzata sulla CNN leggo un titolo: "Commutata la pena a Chelsea Manning."

Non potevo crederci.. non avevo mai nemmeno pensato di poter pensare.. che fosse possibile!

La mattina del 17 maggio del 2017 uscivo dai cancelli di Fort Leavenworth, dopo 7 anni di detenzione. Il 7 è un numero fortunato... Mi sembrava di vedere per la prima volta gli alberi, il cielo, le strade...

Da allora il mio impegno per difendere i miei principi e i miei valori, non si è stancato un attimo.

Il 12 gennaio del 2018 mi sono candidata alle primarie del Partito democratico per un seggio al Senato nel Maryland. Sono arrivata seconda su 8 candidati.

Il 31 maggio la Corte d'Appello penale dell'esercito degli Stati Uniti ha confermato la mia condanna della Corte Marziale del 2013, per aver violato la legge sullo spionaggio (l'Espionage Act). Che con la mia violazione avessi messo in luce grandi crimini di guerra, che a loro volta violavano la legge, poco contava.

Secondo loro avevo messo in pericolo la sicurezza nazionale!

Nell'ottobre del 2018 sono riuscita finalmente a sottopormi all'intervento chirurgico per la transizione di genere. In poco meno di un anno dopo la mia scarcerazione, avevo l'impressione di ricominciare finalmente a vivere!

Ma non era finita. Per noi whistleblowers, sussurratori di segreti, non è mai finita.

All'inizio del 2019 ricevo una telefonata. Non ci potevo credere. Il Gran Giury mi chiamava a rapporto per testimoniare contro Wikileaks e Assange.

Ancora?

Non bastava?... non bastavano 7 anni di detenzione, in condizioni disumane, la mia condotta esemplare, la commutazione presidenziale della pena.. non bastavano.. il governo voleva punirmi ancora! Ma per cosa?

Quello che avevo da dire, l'avevo già detto nel 2013 davanti alla Corte Marziale, non avevo niente da aggiungere.

Non mi sono presentata.

Mi sono rifiutata!

E mi hanno messa dentro, di nuovo.

E dall'8 marzo 2019 ancora in isolamento, per 28 giorni, 22 ore al giorno... non avete idea di cosa abbia voluto dire per me... Adesso che mi sentivo viva... quell'isolamento imposto mi ri-apriva delle ferite dolorosissime. Non riuscivo più a pensare, a concentrarmi, soffrivo di forte nausea e vertigini... rischiavo di non potermi prendere cura adeguatamente di me stessa, non mi garantivano l'assistenza medica e psicologica necessaria, l'intervento era recente e se non eseguivo alla perfezione le operazioni giornaliere di disinfezione e dilatazione avrei rischiato complicazioni mediche, esiti permanenti, dannosi per la mia salute....

Io non avevo nulla da confessare, continuavo a ripetere che le mie azioni, per cui avevo già scontato anni di reclusione, erano state le mie azioni (*Eco ANTIGONE: sono stata io*), avevo deciso da sola di divulgare quelle informazioni segrete... (*Eco ANTIGONE: sono io, io sola*)... Wikileaks era stato solo uno strumento a disposizione... nient'altro.

Avrei potuto decidere di collaborare con il Gran Giury, questo avrebbe facilitato le cose per la mia salute... ma non ero disposta a scendere a compromessi, nemmeno per il mio beneficio fisico. Collaborare avrebbe voluto dire buttare via tutti i miei principi, risultati, sacrifici e cancellare decenni della mia reputazione, non potevo farlo.

Potevo scegliere di rimanere in prigione o di uscire, tradendo i miei principi. Quest'ultima scelta, mi avrebbe murata viva... erigendo una prigione molto peggiore di quella che il governo può costruire.

Non cambierò mai idea!

(*Eco di ANTIGONE...*)

“Subire la morte quasi non è un dolore per me. Sofferto avrei invece, e senza misura, se avessi lasciato insepolto il corpo morto di un figlio di mia madre. Il resto non conta nulla.”

oppure:

“Cosa volete che facciano, a me, la vostra politica, la vostra necessità, le vostre povere storie? Io posso ancora dire “no” a tutto quello che non mi piace e sono il solo giudice.”)

C'è voluto un anno, un altro anno di torture da parte del governo, e continue minacce di detenzione e di multe salatissime.

Ma non ho mai ceduto. Non so dove ho trovato la forza.

Non volevo che si creasse un precedente che avrebbe messo in pericolo tutti coloro che denunciano eventuali gravi, continui e sistematici abusi di potere da parte del governo.

E il 12 marzo del 2020 il giudice distrettuale degli Stati Uniti ha rilevato che gli affari del Gran Giury si erano conclusi e quindi la mia testimonianza non era più necessaria.

Mi hanno liberata. Di nuovo... Speriamo duri stavolta... Ho troppo tempo da recuperare, troppa gioia repressa, troppo amore da inalare....

Ringrazio tutti coloro che mi hanno sostenuta, sempre, firmando petizioni per il mio rilascio e organizzando raccolte fondi che mi hanno permesso di pagare le multe emanate dal governo... che ormai si erano accumulate per migliaia di dollari...

Ringrazio tutti coloro che hanno creduto in me anche quando io non ci credevo più: colleghi, educatori, avvocati, diplomatici, attivisti, operai, veterani, giornalisti, dirigenti sindacali, impiegati di negozio, giardinieri, chef, piloti di aeroplani e politici di tutti gli Stati Uniti e del mondo in generale, di ogni classe, cultura ed età immaginabili.

Ringrazio tutti coloro che continuano a lottare per la trasparenza, per la verità e per la libertà!

Mi viene in mente quella famosa foto dell'astronomo Carl Sagan, dove si vede la terra da lontano, e sembra un pallido pallino blu, piccolo piccolo... "Pale Blue Dot"...

"E' casa" dice Sagan, "siamo noi. Ogni santo e peccatore della nostra specie è vissuto lì, su un minuscolo granello di polvere, sospeso in un raggio di sole.

Nella nostra oscurità, in tutta questa vastità, non c'è alcuna indicazione che possa giungere aiuto da qualche altra parte per salvarci da noi stessi"

Dipende solo da noi.

CREONTE - E tu dimmi, e sii breve. Conoscevi il decreto? Sapevi che era proibito fare quello che hai fatto?

ANTIGONE - Il decreto era pubblico, lo conoscevo certo.

CREONTE - E hai osato trasgredire questa legge?

ANTIGONE - Sì, perché non fu Zeus a impormela. Nè la Giustizia che siede laggiù tra gli dei sotterranei, ha stabilito queste leggi per gli uomini. Io non credevo, poi, che i tuoi divieti fossero tanto forti da permettere a un mortale di sovvertire le leggi non scritte, inalterabili, fisse degli dei: quelle che non da oggi, non da ieri vivono, ma eterne: quelle che nessuno sa quando comparvero.

Potevo io, per paura di un uomo, dell'arroganza di un uomo, venir meno a queste leggi davanti agli dei?

A te sembrerà ch'io agisca da folle. Ma chi mi accusa di follia, forse è lui, il folle.

"Io esisto per amare, non per odiare"...